



Un saluto a Riva

di M. Grazioli

Il 16 dicembre 2005 il Corpo Bandistico Cittadino ha salutato con la musica la celebrazione dei cento anni della Società Sportiva Benacense svoltasi presso il Palazzo dei Congressi. Alla presenza di un pubblico numeroso il maestro Mario Lutterotti ha diretto il suo qualificato organico in alcuni brani ripescati dal repertorio dell'epoca: marce e valzer del primo Novecento usciti dopo un lungo tempo dagli spartiti originali che la Benacense ha recuperato dal suo prezioso e polveroso archivio. La costituzione di una fanfara in grado di accompagnare gli associati nelle loro escursioni e dilettere il pubblico in occasione delle gare era stata in effetti una delle prime incombenze del sodalizio sportivo nato nel 1905. Allora era normale che la musica venisse coniugata allo sport e al tempo libero, in una sorta di connubio culturale e amicale, fungendo magari da sfondo alle manifestazioni patriottiche che caratterizzano il periodo. I giornali dell'epoca echeggiano spesso gli squilli della fanfara della Concordia e Ginnastica che all'alba sfilava per le contrade di Riva richiamando i sodali alle uscite; ci fanno inoltre conoscere l'attività del Circolo Mandolinistico e di altri gruppi strumentali applauditi in tante occasioni pubbliche e private. Così avviene per la Benacense, che non poteva ovviamente essere da meno. Gli articoli de "L'Eco del Baldo" e le immagini ora raccolte nella pubblicazione edita per la ricorrenza centenaria ci propongono spesso i soci sportivi in compagnia della musica eseguita dal piccolo organico dei fiati in uniforme biancorossa. Alcuni componenti erano forse semplici appassionati, altri facevano invece parte della banda cit-





tadina. Avevano fatto parte, si dovrebbe dire se si mira in particolare agli esordi della Benacense, in quanto dal 1901 la compagine musicale civica era entrata in crisi, praticamente disperdendosi in tanti rivoli. Alle fugaci direzioni dei maestri Ravera, Galimberti, Palazzo e Russolo, che caratterizzano gli anni difficili a cavallo dei due secoli, era infatti subentrato un periodo di stasi; più di un lustro determinato da difficoltà e incomprensioni di vario tipo che trovano riflesso nella stampa dell'epoca. Bisognerà aspettare l'arrivo del maestro Angelo Borlenghi perché la storica associazione musicale possa ricomporsi e riprendere il suo cammino con rinnovato slancio. Lo testimonia ancora la cronaca del giornale locale, la quale ci informa del debutto avvenuto il 19 maggio del 1907, allorché al mattino il Civico Corpo Bandistico si reca ad incontrare i "fratelli" di Vestone e al pomeriggio si produce in un programma che oltre alla Gioconda di Ponchielli e alle Danze Ungheresi di Brahms contempla due interessanti composizioni dello stesso Borlenghi: una dedicata al Lago di Garda e l'altra a Riva, come scrive appunto il giornale nella pagina che viene qui riportata. Si tratta esattamente di quel Saluto a Riva che oltre ad allietare il pubblico di una lontana domenica di Pentecoste verrà eseguito in altre occasioni importanti. Un saluto davvero storico quindi, nato proprio un secolo fa, visto che il maestro Borlenghi giunge ad assumere il suo incarico musicale nell'autunno del 1906. Un piacevole omaggio melodico che il Corpo Bandistico di Riva del Garda ha opportunamente riproposto per salutare un altro rilevante anniversario: i cento gloriosi anni della Benacense appunto.

Il debutto della Banda Cittadina

"L'Eco del Baldo", 21 maggio 1907.

"L'importante avvenimento, da tanto tempo sospirato, aveva fatto convenire ieri, alle 16 e trenta, in Piazza Benacense, una folla imponente di pubblico, a dispetto del cielo oscuro e minaccioso. Era logicamente naturale che, dopo la pausa dolorosa di quasi sei anni, questa ardita risurrezione del Civico Corpo bandistico fosse attesa con viva ansietà; diremo quasi con impazienza, da tutta la cittadinanza. Ed è doveroso e gradito constatare che questa nuova edizione della banda cittadina è proprio un qualcosa che non ha nulla a che fare con quanto s'ebbe pel passato, e che fu causa delle tristi, interminabili peripezie che tutti conosciamo. Con ciò, naturalmente, non intendiamo di muovere biasimo a chi, in tempo addietro, ebbe a prestarsi e interessarsi di cose bandistiche. All'opposto, siamo lieti che le passate vicende abbiano se non altro avuto il merito di servire da sano ammaestramento ai signori soprintendenti attuali del civico corpo musicale, guidandoli per una via sicura, che noi confidiamo e riteniamo sia proprio quella che deve felicemente condurre ad un assestamento definitivo e decoroso del problema bandistico.

La prima esecuzione di ieri è pertanto un esempio brillantissimo delle preziose qualità e della mirabile attività di colui che venne chiamato alla direzione della nostra Filarmonica, il Maestro Borlenghi. Ove si consideri da quale situazione desolante abbia egli dovuto togliersi, e in quanto tempo, per giungere alle attuali felici condizioni, riteniamo non possa farsi a meno di convenire ch'egli ha ben compiuto un vero e proprio miracolo. Ed è legittimo pronosticare che se la costanza dei nostri ottimi bandisti non verrà meno per l'avvenire, col signor Maestro Borlenghi noi riusciremo certo, in qualche tempo, a possedere una banda degna veramente delle nostre tradizioni artistiche, e che sarà gloria e decoro di questa città.



Piacque moltissimo, e venne calorosamente applaudita, la bellissima riduzione del Borlenghi sulla Gioconda dell'immortale Ponchielli, e furono assai apprezzate le due composizioni che lo stesso Borlenghi con pensiero gentile ha dedicato al Lago di Garda e l'altra a Riva. L'ultimo numero del programma, le notissime Danze Ungheresi del Brahms, ottenne una esecuzione specialmente corretta, e tanto più ammirabile quanto non si voglia dimenticare che si tratta di una composizione musicale che, per le continue variazioni del ritmo, offre difficoltà non per certo adeguate alla presumibile capacità di elementi così recentemente organizzati. Insomma, questa prima presentazione della nostra nuova banda ha veramente lusingato le legittime speranze di tutta la cittadinanza, poche volte forse, come questa, concorde e soddisfatta.

Dei tre nuovi elementi assunti dalla Direzione come solisti e quasi istruttori, la cornetta Armando Torelli, il clarino Ettore Salvadoretti, e il trombone Alessandro Del Cielo, ieri non si è avuto campo di sentire che quest'ultimo, nel concerto della Gioconda, e invero ne abbiamo riportato bellissima impressione. La voce di questo trombone non è semplicemente ben timbrata e pastosa, ma pure superbamente vibrata; e noi riteniamo che, quanto il signor Del Cielo saprà più razionalmente regolare l'ampiezza dei fiati, per modo da poter ancor meglio assecondare il proprio senso artistico, che è ottimo, egli diverrà indubbiamente degno di un primario corpo musicale.

Anche dei signori Salvadoretti e Torelli ci si dice un gran bene, e noi saremo ben lieti di poterlo ben presto pubblicamente confermare. Intanto tributiamo uno speciale elogio al signor Salvadoretti che tanto ha contribuito al successo come vice maestro, e al vecchio istruttore maestro Brunelli.

Ci permettano infine gli egregi signori della Presidenza della Filarmonica che noi sentitamente ci congratuliamo per questo felicissimo risultato, di cui tutta Riva è loro obbligata; mentre facciamo fervidi voti perché, in tutti, grandi e piccini, perseveri questo commendevolissimo senso di attivo buon volere, a bene di una così simpatica istituzione".

La gita della Banda di Vestone a Riva

"L'Eco del Baldo", 21 maggio 1907.

"Ieri mattina la nostra Banda Cittadina alle ore 11 si recò sotto il Municipio per suonare la marcia Un saluto a Riva del maestro Borlenghi, e fu dal pubblico, che numerosissimo si trovava in Piazza Benacense, assai applaudita. Poi si recò sul porto ad attendere il piroscalo che doveva portare il Corpo Musicale di Vestone (Valsabbia). Si trovava pure la Direzione della Filarmonica, il Podestà signor Poli e il Consigliere signor Canella. Alle 11.35 arrivò il piroscalo ed entrando nel porto la musica di Vestone intonò il saluto a Riva del Maestro Borlenghi ed a lei rispose la nostra Banda suonando la stessa marcia. Le banchine del porto erano piene di pubblico accorso a salutare i fratelli bresciani. Questi si misero in colonna e si recarono in Municipio suonando ancora la marcia del Borlenghi, poi furono ricevuti a Palazzo Municipale, mentre la Banda cittadina attraversava la città suonando allegre marce. I componenti della Banda di Vestone si sparpagliarono per la città. Al pomeriggio i nostri graditi ospiti tennero in Piazza Benacense, davanti a un pubblico numerosissimo, un sceltissimo programma che fu calorosamente applaudito. Alla sera recaronsi al Teatro Sociale alla rappresentazione di Fra Diavolo e partirono la mattina alle 8 salutati da nume-